

L'INTERVISTA**PIER PAOLO BARETTA**

«Una grande partecipazione così batterò il sindaco Brugnaro»

Il sottosegretario candidato del centrosinistra: «Scelto per un programma di rinnovamento»

VENEZIA «Il futuro è a Mestre». Nella città che non ha ancora smaltito le scorie del quinto referendum separatista, si sono scatenati i fischi della curva social sull'affermazione del candidato sindaco di centro, sinistra e civiche Pier Paolo Baretta che, residente a Roma e sottosegretario all'Economia, progetta di ritornare a vivere in città prendendo casa in terraferma. «Nessuna logica separatista o di contrapposizione tra le due città - puntualizza - Venezia è il cuore di qualsiasi progetto e la sua dimensione mondiale la rende il punto di coagulo della progettualità di lungo respiro nella quale Mestre e Marghera vanno considerate alla pari; la grande Venezia metropolitana è il progetto unitario cui tendere».

Sottosegretario come pensa di battere Brugnaro?

«Con una grande partecipazione dei quartieri e dei territori, rimettendo in moto decentramento e Municipalità: non si governa la città con un uomo solo al comando. E poi progettando la Venezia dei nostri figli con scelte coraggiose. Io sono al servizio di un progetto di rinnovamento».

Il suo nome è arrivato dopo quelli di Michele Bugliesi e Gabriella Chiellino. Non ha pensato di essere considerato una soluzione di ripiego?

«Temevo fosse percepita così. Ma, intanto, c'è un'amplessi-

ma coalizione che da Italia Viva a Rifondazione mi sostiene e che è un laboratorio straordinario di potenzialità. E poi se il Pd chiede ad un esponente di scendere in campo, è la decisione di fare un salto in avanti tutti insieme. Il lavoro fatto con Bugliesi e Chiellino è stato il terreno che ha consentito di arrivare a questa scelta».

Indicando lei, il Pd ha avuto successo nel riprendersi la scena politica o ha fallito nel tentativo di formare un campo largo con un candidato civico?

«Nessuna delle due. Il campo largo c'è lo stesso. La verità è che sono stato scelto da una coalizione e l'indicazione dal Pd è arrivata solo dopo che altre parti dello schieramento hanno detto che avrebbero considerato la mia come una candidatura non di partito ma di una coalizione».

Andrete insieme o ci sarà un polo politico e uno civico?

«Ci saranno delle scelte. Martini e Zecchi hanno già annunciato le loro. Noi dobbiamo fare una coalizione più ampia possibile. Dopodiché, c'è un filo conduttore: tutti quelli che vogliono porsi come alternativa a questa amministrazione, pur avendo diverse sensibilità, devono riconoscere di stare nello stesso campo. Il nostro obiettivo è lo stesso: mandare a casa Brugnaro».

Cosa ha centrato e cosa ha sbagliato il sindaco, in questi

cinque anni?

«Di buono ha la capacità di stare tra la gente. Il primo errore è politico: lo schiacciamento a destra nell'alleanza con Lega e Fratelli d'Italia, del tutto fuori dalla sensibilità politica della città. Poi troppe volte ha avuto un atteggiamento polemico col governo centrale. Una grande città come Venezia e il governo devono trovare un punto di interesse comune. Io mi sono mosso in quest'ottica e faccio parte del gruppo di persone che ha contribuito a portare 300 milioni alla città senza guardare chi la governava. E poi non basta la gestione del quotidiano, bisogna sapere cosa sarà la città tra 20 anni».

Se diventerà sindaco quali saranno i primi interventi urgenti?

«Decentrare i poteri e coinvolgere le Municipalità nella comune gestione del territorio. Con questa impostazione va affrontato il tema turismo, che è una risorsa ma, se eccessivo, rende invivibile la città: bisogna fare scelte al più presto. Usciamo da un'acqua alta drammatica, dal blocco del Carnevale per il coronavirus e, facendone parte, posso chiedere legittimamente al governo interventi per sostenere la città».

Il programma di coalizione ha punti dolenti: Mose, grandi navi, scavo dei canali. La sua posizione?

«No allo scavo di nuovi canali, sì invece alla manutenzione nell'ambito di protocolli rigorosamente riconosciuti come non alteranti l'equilibrio della laguna. Le grandi navi bisogna toglierle al più presto dal bacino di San Marco perché stiamo facendo brutta figura col mondo. Poi sulla soluzione definitiva compariamo tutti i progetti con pari dignità in un orizzonte di medio-lungo periodo. Il Mose penso vada completato e per farlo al meglio è giusto fare un check up: non a caso il governo ha nominato commissario l'architetto Elisabetta Spitz».

Il rappresentante di una civica battagliera ha fatto un vaticinio su di lei: «Il bravo Baretta ritroverà il suo posto sicuro a Roma e in Consiglio comunale lo vedremo tanto quanto il Brunetta di 10 anni fa».

«Per essere uno che vuol battere Brugnaro, dare per scontata la sconfitta non mi pare un buon modo per cominciare. In caso di vittoria, sarò a Venezia a tempo pieno e farò allenatore e centravanti. Altrimenti farò il consigliere comunale ed è compatibile che mantenga anche gli impegni di governo. Ma ovviamente ci sono perché una nuova classe dirigente va aiutata a crescere. Non si viene eletti per caso».

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Pier Paolo Baretta, 71 anni a giugno, è sottosegretario all'Economia del governo Conte.

● La sua formazione ha radici nell'associazionismo cattolico, diventa dirigente della Fim Cisl e nel 2008 viene eletto alla Camera nelle file del Pd, riconfermato fino ad oggi



Il futuro

La sfida è pensare la città dei prossimi vent'anni. Se non vinco resto in consiglio comunale per allenare la nuova classe dirigente

Grandi navi

No a nuovi scavi, sì alla manutenzione che non altera la laguna. Per le crociere compariamo tutti i progetti in un orizzonte medio-lungo

